

LINEE GUIDA PER GLI ENTI AUTORIZZATI
Percorso formativo post mandato
per le coppie che aspirano all'adozione internazionale

DICEMBRE 2023

PREMESSA

L'istituto giuridico dell'adozione, come la gran parte degli istituti del diritto di famiglia, disciplina una relazione carica di significati emotivi, che non può prescindere dai rapporti umani che ne sono alla base. La chiave di lettura di tale istituto, soprattutto quando si parla di adozione internazionale, risiede nella scomposizione e ricomposizione dei diversi segmenti che lo costituiscono.

Nel caso dell'adozione internazionale, in particolare, la diversa appartenenza culturale delle vite che si intrecciano arricchisce la trama relazionale di ulteriori specificità e il percorso adottivo si presenta come un processo in cui si mescolano, in maniera complessa, i bisogni del bambino e le aspettative degli aspiranti genitori adottivi.

Gli strumenti di carattere giuridico, tecnico e operativo si piegano al servizio dell'essenza stessa dell'adozione internazionale quale intervento sussidiario di tutela dei minori in stato di abbandono che non trovano accoglienza nel proprio Paese. A tal riguardo, il superiore interesse del minore diviene indicatore nazionale e sovranazionale del bene giuridico, da promuovere con enfatica priorità rispetto agli altri interessi coinvolti. Al centro di questo delicato lavoro di tessitura c'è il bambino: il fulcro intorno al quale gravitano una pluralità di operatori, italiani e stranieri; è intorno alla sua storia e ai suoi bisogni che si costruisce la nuova famiglia, laddove quella di nascita non risulti adeguata e il Paese d'origine non offra valide alternative; è puntando alla promozione e alla salvaguardia del suo superiore interesse che si modellano normative, prassi, istituti giuridici e strumenti di tutela.

Se questo è il punto di partenza, ne discende che i diritti e gli interessi degli adulti cedano dinnanzi ai diritti e all'interesse del fanciullo, assumendo una portata funzionale alla protezione del minore.

Sebbene l'interesse primario del minore sfugga ad una definizione tipica, nell'adozione internazionale esso va ricondotto al suo diritto di ricevere cure e attenzioni, crescendo all'interno di una famiglia idonea allo sviluppo della sua personalità e delle sue capacità, attitudini e risorse culturali. Un diritto alla "cura".

La genitorialità adottiva non può essere un percorso riparativo rispetto alla frustrazione che scaturisce dalla mancata genitorialità biologica; gli aspiranti all'adozione devono presentarsi

all'incontro con il bambino dopo aver adeguatamente elaborato le fatiche, il dolore, il peso che l'impossibilità di realizzare il proprio progetto di vita familiare e di coppia ha portato con sé, per costruire uno spazio adeguato ed accogliente per il bambino che arriverà.

Il verbo adottare nella sua etimologia, derivante da latino *ad optare*, rievoca la sua natura di scelta, non generica, ma indirizzata alla realizzazione di un fine particolare, legato al "desiderare". È fondamentale che la coppia aspirante alla genitorialità adottiva sia desiderosa di accogliere un figlio, ma deve essere anche in grado di dargli quelle particolari attenzioni e cure che un bambino con un vissuto di abbandono richiede, accogliendone consapevolmente la storia, il vissuto, l'identità, e le origini etnico-culturali.

L'adozione internazionale è un atto di amore che vuole assicurare una famiglia a un bambino, non un bambino ad una famiglia. Un minore dichiarato in stato di abbandono e una coppia valutata idonea all'adozione, letteralmente, costituiscono due mondi che entrano in rapporto tra di loro.

La coppia che intende affrontare un percorso di adozione internazionale deve essere messa nelle condizioni di compiere una valutazione della propria disponibilità ad accogliere e rispettare la storia del minore, ad accompagnarlo nel suo inserimento familiare e sociale, nonché a farsi carico della sua sofferenza pregressa legata all'abbandono, senza rinnegare o dimenticare le sue origini culturali, fungendo da anello di congiunzione tra il suo passato ed il suo futuro.

È una strada a tratti tortuosa, che la coppia non può compiere in solitudine; ha il diritto di trovare lungo il suo cammino operatori professionali preparati e attenti, che la guidino con competenza nel passaggio dall'informazione alla consapevolezza, verso la maturazione di quelle competenze che il bambino richiede.

Alla luce di tale contesto, la formazione delle coppie aspiranti all'adozione internazionale svolta dagli Enti autorizzati ha l'arduo compito di sviluppare nella coppia un'apertura profonda e autentica all'accoglienza, creando feconde premesse di sensibilizzazione verso le dinamiche culturali del Paese di origine del proprio figlio, includendole nel tessuto della propria narrazione familiare.

Gli Enti Autorizzati sono chiamati a realizzare percorsi di formazione che consentano di superare un approccio che spinge alla ricerca di un figlio "ideale", piccolo, sano, senza ricordi, senza una storia, per approdare ad una visione dell'adozione focalizzata sul bisogno del minore, formando

all'accoglienza di un figlio con una propria storia, possibili necessità sanitarie legate allo stato di abbandono e, finanche, con *special needs* legati all'età, a problematiche psico-fisiche di vario genere o all'appartenenza a fratrie.

Le presenti linee guida sono state elaborate attraverso un'attività di dialogo e confronto costruttivo tra la CAI e gli Enti Autorizzati, allo scopo di fissare criteri di omogeneità degli interventi professionali e di individuare livelli qualitativi adeguati, che rendano pienamente attuabili i decreti emessi dall'Autorità Giudiziaria e sempre più proficuo e agevole l'operato della CAI.

È forte l'auspicio che il percorso informativo e formativo precedente al decreto di idoneità sia sempre più rispondente alla realtà che attende le coppie prima del "viaggio".

1. Gli attori coinvolti nella formazione

Gli Enti Autorizzati, secondo quanto previsto dall'art. 31 c. 3 della legge 184/83, come modificata dalla legge 476/98, informano, formano e affiancano i futuri genitori adottivi nel percorso dell'adozione internazionale e curano lo svolgimento all'estero delle procedure necessarie per realizzare l'adozione, assistendoli davanti all'Autorità Straniera e sostenendoli nel percorso post-adozione.

L'Ente autorizzato, quindi, deve *ex lege* provvedere a organizzare percorsi di formazione per le coppie che hanno conferito loro incarico di seguire la procedura adottiva internazionale.

2. Obiettivi della formazione

L'Ente Autorizzato deve realizzare percorsi di formazione post mandato che consentano agli aspiranti genitori adottivi di approfondire aspetti peculiari dell'adozione internazionale.

Con tali percorsi si intende perseguire i seguenti obiettivi:

- rafforzare la consapevolezza della coppia rispetto alla scelta adottiva, aiutandola, se necessario, anche a valutare la possibilità di ripensamenti;
- fornire elementi di riflessione affinché le coppie possano più consapevolmente modulare i propri desideri con le possibilità reali;

- proporre alla coppia approfondimenti e occasioni di riflessione sulle specificità e la complessità della genitorialità adottiva;
- promuovere nella coppia una presa di coscienza delle proprie capacità e limiti, in rapporto alle proprie aspettative, motivazioni e paure;
- sviluppare nella coppia la consapevolezza della rilevanza del contesto socio-culturale di provenienza del minore;
- illustrare alla coppia la normativa nazionale e internazionale sul tema delle adozioni internazionali e il ruolo degli attori istituzionali coinvolti nella materia;
- presentare alla coppia una panoramica degli iter contemplati dalle procedure estere e del ruolo delle Autorità locali coinvolte.

3. Procedure e strumenti

L'Ente Autorizzato organizza il percorso formativo mediante la programmazione di **incontri di gruppo con le coppie**, che si svolgono secondo le seguenti modalità:

- i colloqui/incontri formativi di gruppo devono realizzarsi prevalentemente in presenza;
- eventuali colloqui/incontri da remoto non devono superare il 50% del monte ore previsto;
- il numero di coppie ammesse agli incontri in presenza non può essere superiore a 10 per ciascun incontro.

Il percorso formativo dovrà avere una durata minima di 20 ore, da svolgere in un arco temporale non inferiore a 4 mesi e preferibilmente non superiore a 8 mesi.

Nell'ambito dei percorsi formativi avviati l'Ente Autorizzato si avvale, di **opuscoli illustrativi** sui seguenti temi:

- attori istituzionali coinvolti nell'adozione internazionale – CAI, Enti autorizzati, Tribunali per i minorenni, servizi territoriali e Autorità centrali: chi sono e cosa fanno;
- Continenti e i Paesi di provenienza dei minori: i dati dei report CAI;
- bambini: abbandono, special needs, rischi evolutivi;
- requisiti dei genitori adottivi richiesti dai Paesi esteri;
- costi della procedura di adozione internazionale;
- aspetti fiscali e rimborsi;

- congedi parentali.

Si ritiene opportuna e necessaria un'attività di verifica rispetto all'effettività ed efficacia delle attività formative offerte alla coppia dall'Ente autorizzato.

Tra i possibili indicatori di verifica del percorso formativo si indicano:

- il registro delle presenze;
- il deposito presso la CAI del progetto formativo;
- i materiali didattici;
- il questionario di valutazione finale;
- l'attestazione di partecipazione e frequenza

L'Ente Autorizzato ha il compito di formare il fascicolo della coppia e di aggiornarlo. Nel fascicolo l'Ente autorizzato deve avere cura di annotare le caratteristiche della coppia individuate dal professionista incaricato mediante l'osservazione svolta negli incontri di gruppo.

Il percorso formativo può essere organizzato anche in collaborazione con altri Enti autorizzati.

4. Le figure professionali coinvolte nella formazione

L'Ente Autorizzato è tenuto ad organizzare gli incontri formativi avvalendosi dell'opera di professionisti con specifica competenza nelle materie oggetto di formazione, che potranno avvalersi dell'ausilio di volontari altrettanto qualificati.

L'Ente Autorizzato incarica direttamente le figure professionali coinvolte nel programma formativo.

L'Ente Autorizzato assume la direzione e la vigilanza sull'attività svolta dalle figure professionali incaricate.

Alla luce degli obiettivi formativi previsti e delle materie oggetto di formazione, gli Enti Autorizzati possono coinvolgere, ai fini dello svolgimento del programma di formazione, le seguenti figure professionali:

- a. Psicologo
- b. Esperto in discipline giuridiche

- c. Esperto in adozioni internazionali
- d. Dottore in medicina
- e. Antropologo
- f. Pedagogista
- g. Assistente sociale
- h. Mediatore interculturale

5. Contenuti essenziali

Il percorso formativo si snoda attraverso tre fasi cui corrispondono specifici obiettivi formativi di seguito indicati:

Obiettivo formativo 1

Fornire un livello informativo omogeneo riguardo a:

- 1) il percorso adottivo internazionale;
- 2) la responsabilità genitoriale;
- 3) gli imprevisti del percorso adottivo.

Tematiche/contenuti

- Legislazione internazionale e nazionale in materia di adozione
- I diritti dei bambini
- La responsabilità genitoriale
- Responsabilità e ruolo dell'Ente
- Le tappe dell'iter adottivo all'estero

Figure professionali che possono essere coinvolte

Esperto in discipline giuridiche, esperto in adozioni internazionali, Assistente sociale.

Obiettivo formativo 2

Maturare un'autentica consapevolezza:

- 1) della realtà del contesto culturale e di vita del bambino in adozione;
- 2) della centralità dei bisogni del minore;
- 3) della congruenza della propria disponibilità in relazione ai profili dei bambini e delle proprie caratteristiche (età, risorse etc.)

- 4) dei contesti di provenienza del minore e dello stato di salute del minore al momento dell'abbinamento;
- 5) delle conseguenze legate ai possibili traumi pregressi.

Tematiche/contenuti

- I dati dell'adozione internazionale oggi
- l'abbandono e l'istituzionalizzazione - Cause dell'abbandono e contesti di vita dei minori adottabili nei Paesi stranieri (descrizioni per Aree Geografiche)
- I minori con bisogni con bisogni speciali (special needs)
- Le conseguenze nello sviluppo psico-fisico delle esperienze sfavorevoli infantili e dell'istituzionalizzazione
- L'adozione e la creazione di nuovi stili di attaccamento
- I fattori di rischio nell'adozione
- Da coppia a Famiglia

Figure professionali che possono essere coinvolte

Esperto in discipline giuridiche, esperto in adozioni internazionali, Assistente sociale, Psicologo, Antropologo, Mediatore interculturale, Pedagogista, Medico Pediatra

Obiettivo formativo 3

Avviare il percorso maturativo in vista dell'abbinamento e dell'incontro al fine di:

- 1) diminuire il senso di estraneità rispetto al Paese di provenienza del bambino e alle diversità culturali e sociali;
- 2) favorire lo sviluppo di competenze e risorse individuali e di coppia per l'accoglienza di problematicità legate ai possibili traumi pregressi e al sostegno al minore nel percorso di crescita.

Tematiche/contenuti

- La costruzione della famiglia adottiva
- Inserimento del minore a scuola
- Accoglienza da parte della famiglia estesa;
- L'identità adottiva, la ricerca delle origini, prepararsi all'adolescenza

- Possibile approfondimento per le seconde adozioni o adozioni di gruppi di fratelli, adozioni aperte
- Narrazione nell' adozione

Figure professionali che possono essere coinvolte

Esperto in discipline giuridiche, esperto in adozioni internazionali, Assistente sociale, Psicologo, Antropologo, Mediatore interculturale, Pedagogista

6. Tematiche fondanti del programma formativo dedicato alle coppie

L'Ente Autorizzato organizza il percorso formativo post mandato focalizzando la trattazione di temi e aspetti peculiari dell'adozione internazionale.

Le tematiche che si pongono a fondamento della programmazione dell'iter di formazione delle coppie sono le seguenti:

A

- Conoscenza del ruolo dell'Autorità Centrale Italiana: Commissione per le Adozioni Internazionali CAI
- Conoscenza del ruolo degli attori del percorso adottivo internazionale: Tribunali per i minorenni, Servizi territoriali, Enti Autorizzati, CAI, Autorità Centrali
- Conoscenza dei riferimenti normativi specifici dell'adozione internazionale
- Conoscenza della nozione di responsabilità genitoriale, dei doveri del genitore, delle misure di protezione del minore
- Approccio alle procedure di adozione internazionale dei Paesi di origine: dal deposito del dossier all'estero al provvedimento straniero di adozione.
- Analisi dei dati relativi ai minori adottabili nei Paesi di origine dei diversi continenti
- Illustrazione del rimborso ai genitori adottivi delle spese sostenute per le adozioni concluse
- Illustrazione della certificazione delle spese adottive sostenute e relazione con gli aspetti fiscali dell'adozione
- Illustrazione dei congedi parentali di cui beneficia la coppia adottante all' estero.

B

- Approfondimento della reale motivazione all'adozione di ciascun coniuge
- Indagine delle caratteristiche della coppia: risorse e limiti rispetto all'accoglienza adottiva
- Elaborazione di vissuti personali negativi della coppia con definizione del dolore e delle perdite associate all'infertilità
- Individuazione delle aspettative in merito all'adozione, analisi dei desideri della coppia nella prospettiva della consapevolezza della differenza tra accettare ed accogliere
- Conoscenza dell'impegno della costruzione del legame familiare e relazionale
- Conoscenza dei bisogni del bambino reale: il passaggio dal figlio ideale al figlio reale.
- Analisi delle diversità culturali nella formazione di una nuova famiglia multietnica e relazione con il contesto familiare e territoriale di accoglienza
- Conoscenza dei fattori di rischio di fallimento adottivo
- Maturazione nella coppia di una flessibilità verso gli imprevisti della procedura, anche in considerazione della instabilità politica di taluni Paesi di origine
- Testimonianza di coppie che hanno già affrontato il percorso adottivo internazionale

C

- Condivisione del profilo del bambino abbandonato ed istituzionalizzato e sue problematiche psicofisiche, comportamentali e relazionali
- Conoscenza delle caratteristiche e necessità dei minori con special needs (per età, per problematiche psico-fisiche di vario genere, per appartenenza a fratricie)
- Conoscenza delle problematiche psico-emozionali legate al trauma dell'abbandono, al maltrattamento e all'abuso
- Conoscenza degli aspetti psico evolutivi del minore nelle diverse fasce d'età
- L'inserimento scolastico del minore: approccio alle linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni arrivati in Italia con adozione internazionale